

Il nuovo film di Elisabetta Sgarbi

«VIAGGIO AI CONFINI DELLA STORIA»

Presentato in anteprima al Festival di Torino *“I nomi del Signor Sulcic”*

Da Torino

Cataldo Greco



A Torino film (Festa Mobile) viene presentato in anteprima internazionale il nuovo film *“I nomi del Signor Sulcic”* di Elisabetta Sgarbi scritto con Eugenio Lio.

“I nomi del Signor Sulcic” è un film in cui si intrecciano più ricerche, tra l’Italia e la Slovenia. E anche un viaggio nella memoria di una storia italiana del nostro Novecento. Sullo sfondo ci sono i soprusi dei fascisti, le vendette dei miliziani di Tito.

Da dove nasce questa scelta?

«Dall’urgenza di raccontare una storia, di un uomo e una donna che, in momenti diversi e in modo asimmetrico, scoprono che la propria origine non è quella che pensavano fosse. E quindi si scoprono diversi. Questa scoperta affonda le radici a cavallo tra la prima e la seconda guerra mondiale, in una zona di confine dove le identità sono labili: Trieste. È un’investigazione che sogna».

Nel cast, Lucka Pockaj, Paolo Graziani, Elena Radoncich, Gabriele Levada. Vede anche la partecipazione straordinaria di Claudio Magris e di Giorgio Presburger.

Una ricercatrice ferrarese e un cimitero ebraico a Trieste. L’eco di Ferrara ritorna anche nel suo ultimo film. Lo porterà a Ferrara? E quando?

«C’è sempre, ma non so se il film lo porterò a Ferrara. In quest’ultimo periodo ci sono stata molto tempo per la mostra della Collezione Cavallini – Sgarbi in Castello. Sento il bisogno di staccarmene un po’».

Da quale passato in nome del Signor Sulcic?

«Il passato proprio dei sogni, che in realtà non è mai passato, ma un presente che rielabora costantemente i detriti della memoria con elementi del presente. La tragedia slovena sotto il fascismo che ci ha raccontato Pahor e Rebula, la tragedia ebraica di Trieste il cui simbolo è la Risiera di San Sabba, piombano nella storia di un uomo e una donna ignari di tutto questo. Una allucinazione costante che si intreccia – come detto – con la Grande Storia, che a sua volta non è “rappresentata”, ma appare come fantasma, incubo».

Irena cerca risposte sul padre. Dove nascono le domande?

«Le domande non nascono mai da sole, le domande sono sempre anche delle risposte. I due protagonisti sono, dopo tanti anni, vittime di una storia che considerano una lontana e fredda pagina di un libro stampato e che invece ancora le insegue. Quando iniziano ad apparire i fantasmi a Irena poi a Gabriele iniziano le domande».

Il nuovo film vede la partecipazione straordinaria di Claudio Magris e Giorgio Pressburger. Doveva esserci anche suo padre. Che ruolo avrebbe avuto?

«Il terzo studente. Volevo che tre grandi uomini tornassero bambini, nei banchi di una scuola, ed enunciassero, con innocenza, la verità, il senso del film: ai confini della storia. Ma mio padre era influenzato e non si sentì di raggiungere Trieste».

Il confine, il passato, i genitori...che valore hanno per lei?

«Io sono nei protagonisti del film che scoprono costantemente come il passato ci si presenta sempre davanti e quindi assomiglia al futuro. Chi sono il padre e la madre continuo continuamente a scoprirlo: ora che sono scomparsi mi portano a riflettere, a trasmettermi insegnamenti».

Anche in questo film le musiche sono a cura di Franco Battiato. Come scegliete la musica “perfetta” per le scene del film?

«La cura della musica è sua. Io gli racconto le scene dei miei film e lui, che ha uno straordinario intuito, capisce subito e le realizza».



Foto di repertorio

*Cataldo Greco con Elisabetta Sgarbi e Giannantonio Cibotto, Direttore de “Il Gazzettino”
Ospiti del Palazzo dei giornali, Via Cavour 2, Milano, 2002*